

**un monumento da salvare
un legame da rinsaldare
Ermelino Matarazzo e Bruzolo (TO)**



Molti sono gli amanti della Valle di Susa, molti percorrono più volte all'anno, se non giornalmente, la statale 25 del Moncenisio che collega l'Alta Valle con Torino. Eppure provate a chiedere a questi conoscitori della Valle notizie del monumento ad Ermelino Matarazzo a Bruzolo. I più vi guarderanno stupiti, "...ma quale monumento? Mai visto..." e anche non tutti i bruzolesi sapranno darvi indicazioni precise. Povero Ermelino Matarazzo, troppo spesso dimenticato. Il monumento sorge proprio dove il 25 gennaio del 1920 Ermelino Matarazzo ebbe il mortale incidente automobilistico, sul ciglio della statale 25, un po' arretrato, nascosto dalla vegetazione: non è un monumento piccolo, essendo alto almeno 6 metri, con la figura di una donna piangente, già razionalista ma con sentori ancora liberty. Qualche masso della base si sta muovendo, alcuni rampicanti stanno crescendo sulla statua, piante nate nell'interstizio del monumento rischiano di spaccarlo. E' necessario intervenire per restaurarlo e renderlo maggiormente visibile a chi passa sulla strada statale 25 del Moncenisio.

I Matarazzo

Ermelino era l'erede designato a guidare l'impero industriale che il padre, Francesco, arrivato in Brasile, a Sorocaba, nel 1882 come commerciante di grasso suino, cerchioni per carri, cappelli, zappe ed altri strumenti agricoli, aveva saputo realizzare.



Fedele al motto della sua industria -Fides - Honor - Labor allargò gli interessi anche nel campo della produzione della pasta alimentare (molto amata dai tantissimi italiani che erano emigrati in Brasile).

Fondò banche familiari, mise in mare flotte mercantili, incrementò in continuazione le industrie, senza trascurare la popolazione locale: nel 1915 donò all'ospedale Umberto I della città di San Paolo un intero padiglione attrezzato.

Ermelino, il figlio terzogenito, era il direttore generale di tutto l'impero industriale, dimostrando di esserne all'altezza; Francesco, alla morte di Ermelino, riprese le redini delle industrie brasiliane; ancora espansioni: entrò nel mondo della litografia e tipografia, acquisì monopoli statali (rayon, olio di cotone, ecc.).

Nel parco industriale che fece sorgere a ovest di San Paolo impiantò le sue aziende: strutto, salumi, sapone, candele, stearina, glicerina, chiodi, birra, olio di cotone, insetticidi, profumi; vi erano le raffinerie di zucchero e di sale, i laboratori chimici, la segheria, l'officina meccanica...il tutto servito da una propria linea ferroviaria.

L'impero Matarazzo superò le difficoltà derivanti dal colpo di stato del 1930 di Vargas. Entrò nel mondo del petrolio, dei mattoni, delle ceramiche, della carta e cartone, delle essenze, dell'esportazione di agrumi.

Il gruppo era talmente forte che si permise di rifiutare le offerte di acquisizione da parte del gruppo Rothschild-Shoulder.

Francesco Matarazzo, a cui era stato attribuito il riconoscimento di imprenditore del secolo, morì il 10 febbraio 1937.

Non tutti i Matarazzo delle successive generazioni continuarono l'impegno nel gruppo: comunque, alla fine della seconda guerra mondiale, Francesco junior, il dodicesimo figlio nato nel 1900, guidava il più grande complesso industriale dell'America latina, costituito da 365 fabbriche che si estendevano per un totale di 2 milioni di metri quadrati e davano lavoro a 600 tecnici, 2000 impiegati e 25.000 operai. Successivamente le cose non andarono più così bene, alcuni rami della famiglia preferirono staccarsi cedendo le proprie quote allo stesso Francesco; scelte non sempre felici di chi in quei momenti era il capo ridimensionarono il gruppo industriale.



Ermelino

Non doveva essere facile, per Ermelino, raccogliere l'eredità di un Padre così capace, così intraprendente, così dinamico, ma forse proprio lui era l'unico che potesse farlo.

Discendente di una famiglia che vantava, più per tradizione familiare che attraverso documenti, origini nobiliari risalenti al XVI secolo in quel di Velletri, Ermelino, primo dei figli di Francesco a nascere in Brasile, era nato a Sorocaba 1° marzo 1883.

Compiuti gli studi ordinari a San Paolo, studiò poi matematica e lingue a Losanna e economia, commercio e finanza a Londra. Divenne direttore generale del colosso industriale, a soli 30 anni.

Oltre ad occuparsi della parte industriale, durante la guerra assunse la rappresentanza della Croce Rossa, aumentandone il numero dei soci e fornendo sostanziosi supporti economici all'Italia, destinati ai soldati feriti, ai prigionieri, agli ammalati, ai mutilati, agli invalidi, ai sanatori, arrivando a raccogliere l'enorme cifra, per allora, di un milione e mezzo....

Dotato di spirito pratico e sagacia gestionale, di capacità di prevedere prodotti e settori in crescita, non esitò ad inserirsi nel mondo del petrolio che stava soppiantando la tradizionale energia fornita dal carbone, arrivando ad ottenere, da parte del Governo italiano, la concessione di serbatoi e depositi galleggianti per lo stoccaggio degli olii che faceva arrivare dall'America del Nord.

La sua improvvisa morte non permise lo sviluppo di queste e di molte altre iniziative.

Dopo alcuni mesi a New York andò in Francia e quindi in Italia dove ritrovò suo Padre. Il viaggio finì tragicamente.

Ad Ermelino sono dedicate molte cose: un grande distretto della città di San Paolo, una stazione ferroviaria e poi ancora Centri Sociali e Culturali, biblioteche, e...l'asilo di Bruzolo!



Fotografia di Ermelino Matarazzo conservata nell'asilo infantile di Bruzolo

I Matarazzo e Bruzolo



L'asilo di Bruzolo nel 1923

Francesco fece erigere, a ricordo del figlio, il monumento nel luogo dell'incidente e regalò al paese di Bruzolo l'asilo infantile.

Il legame tra i Matarazzo e il paese di Bruzolo di mantenne per anni, i bruzolesi riconoscenti per quanto la famiglia aveva fatto in ricordo di Ermelino. Per diversi anni si susseguirono visite di membri della famiglia nel paese, mantenendo saldo un rapporto che, sorto da una tragedia, perdurava nel tempo e che oggi non deve perdersi.

Il futuro del monumento



Riscoperto il monumento, rivalutata la munificenza della famiglia Matarazzo che volle ricordare Ermelino donando al Comune anche l'Asilo infantile, tocca ora rimboccarsi le maniche per il restauro. La situazione del suo stato è così descritta dalla Società Rava (specializzata nel restauro opere d'arte): " i materiali utilizzati sono granito e lastre di pietra di Luserna; l'opera si presenta offuscata da depositi di inquinamento e attacchi biologici, a

cui si aggiunge la crescita di edera e piante infestanti. Il marciapiede perimetrale presenta vistose aperture con profonde fessurazioni dovute ad un lieve assestamento del suolo sottostante al monumento".

Anche il sito, quando non si voglia trasportarlo altrove, richiede un riordino e una manutenzione; un cartello esplicativo, attraverso un QR-code, deve raccontare agli interessati questa storia di grandezza e di dolore.

Le forze si stanno unendo: VIVANT - associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari (www.vivant.it) ; SEGUSIUM (www.segusium.org) antica



Ritratto ad olio di Francesco Matarazzo conservato nell'asilo infantile di Bruzolo

associazione di arte e storia della Valle di Susa; il Comune di Bruzolo; diversi rami e parenti della famiglia Matarazzo residenti in Italia, di qua dall'oceano; e di là dell'oceano, ancora residenti a San Paolo, non sono insensibili.

È importante restaurare il monumento.

Ma è anche importante che non si dimentichi quanto i Matarazzo hanno fatto per Bruzolo, così come è importante che i Matarazzo riscoprano l'affetto e la gratitudine di un intero paese.

Alcuni finanziamenti sono già arrivati. Per questa iniziativa VIVANT ha aperto un conto bancario esclusivamente dedicato al restauro del monumento

Banca INTESA SAN PAOLO, intestato a "Associazione Vivant"
IBAN IT 07 L030 6909 6061 0000 0186 374 BIC BCITITMM

Per informazioni telefonare al 392 399 3157